

Montini, un «Padre» per la città

Tettamanzi: luce di spiritualità. Malnati: fra operai e «barabitt»

LORENZO ROSOLI

«**N**oi abbiamo bisogno che si sviluppi maggiormente la pietà popolare nei confronti di Paolo VI. Lo ricordiamo per il magistero, per le encicliche, per come guidò la Chiesa durante e dopo il Concilio. Dovremmo riscoprirlo e ricordarlo soprattutto come maestro e testimone di una profonda spiritualità evangelica». È l'appello lanciato dal cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano, terzo successore di Giovanni Battista Montini sulla cattedra di Ambrogio, ieri sera all'Àncora Store di via Pavoni, a Milano.

«Aiutare gli uomini del proprio tempo a riscoprire che Dio è Padre, come ci rivela Gesù Cristo: ecco il cuore della sua missione, prima da arcivescovo di Milano, poi da vescovo di Roma – incalza monsignor Ettore Malnati, teologo, storico della Chiesa –. La sua Missione di Milano, incentrata sul tema "Dio Padre", nella quale coinvolse anche un sacerdote messo ai margini come don Mazzolari, il suo episcopato capace di coniugare centralità della spiritualità e attenzione sociale, dicono di questa volontà di entrare nel cuore del popolo ambrosiano, perché il popolo potesse conoscere il cuore di Dio: che è cuore di Padre».

Tettamanzi e Malnati sono intervenuti all'incontro

«Ricordando Montini» promosso dalla libreria pavoniana in vista dell'imminente beatificazione di Paolo VI, la prossima domenica 19 ottobre. Nell'occasione sono stati presentati due nuovi volumi editi da Àncora: «Paolo VI, profezie sulla famiglia. Per una spiritualità coniugale», di Tettamanzi; «I gesti profetici di Paolo VI» di Malnati,

assieme alle esortazioni apostoliche del Papa di Concesio *Gaudete in Domino* ed *Evangelii nuntiandi* nell'edizione curata da Àncora.

Riscoprire Paolo VI quale maestro di spiritualità. «Anche della spiritualità coniugale e familiare – ha sottolineato il cardinale, spiegando tema e respiro del suo libro –: spiritualità che è via e forza per accogliere e vivere, anche nelle situazioni più difficili, il messaggio morale della Chiesa, che Paolo VI offrì con la sua "profezia sulla famiglia", compreso quell'intervento profetico e tanto contestato che fu l'enciclica *Humanae vitae*». Un maestro da riscoprire, alla vigilia del Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Tettamanzi ha rievocato il proprio legame con Montini («ce l'ho stampato dentro il mio essere sacerdote: lui mi ha ordinato, il 28 giugno del 1957; e sono stato suo successore per nove anni»). «Fu Paolo VI a proclamare Maria *Madre della Chiesa*. Ma già sant'Ambrogio – ricorda Tettamanzi – la definiva così, ripreso da Montini, già quand'era arcivescovo di Milano, ad esempio in un'omelia tenuta a Fenegrò».

Malnati (che conobbe Paolo VI e il suo segretario, monsignor Pasquale Macchi, del quale fu collaboratore) ha ricordato invece il Montini che per portare a tutti il messaggio della paternità di Dio «entrava nelle fabbriche, rincorreva gli operai, si recava a Sesto San Giovanni, la Stalingrado d'Italia, fino a essere bollato come "vescovo rosso"»; l'arcivescovo che «si faceva "accattone" per realizzare chiese nuove in tutti i quartieri di periferia, nella Milano meta dell'emigrazione di massa», o che si prendeva a cuore la situazione dei *barabitt* del riformatorio di Arese, il più grande d'Italia, che chiese ai salesiani di trasformare in luogo di riscatto e rinascita per quei ragazzi "difficili". Infine padre Gilberto Zini, direttore di Àncora editrice: che con l'aiuto di alcune suggestive, emozionanti fotografie in bianco e nero ha ripercorso fra Brescia, Milano e Roma alcuni passi dell'amicizia fra Montini e i pavoniani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vista della beatificazione, incontro all'«Àncora Store» di Milano. Il cardinale: «Cresca la pietà popolare verso Paolo VI»



Milano, 1958: Montini inaugura il Centro giovanile pavoniano